

sto calice". Ecco per me que-
cipatorio più grande della sto-
ria» provoca il dottor Colusso.

Covid, Colusso: «Serve un "punto notizie" per i familiari»

L'isolamento in cui vivono e muoiono i pazienti e molti an- ziani a causa delle ristrettezze dovute al Covid sta rasantan- do l'emergenza.

«Era prevedibile che non si potesse più entrare in casa di riposo, nemmeno in questi mesi - afferma il dottor Luigi Colusso - occorre però trova- re una soluzione, almeno per dare comunicazioni alle fami- glie. Per far sapere anche solo che il loro caro ha mangiato o ha chiesto di loro. E' indi- spensabile un "punto noti- zie", magari all'esterno del- l'Rsav».

Affidare le comunicazioni ad un operatore o ad un volonta- rio, trasmettere informazioni

mediche ma anche riportare sensazioni per fare da trami- te chi è dentro e chi è fuori.

Un'azione che dovrebbe es- sere, anche in emergenza Co- vid, imprescindibile: «E' fon- damentale soprattutto in pre- senza di situazioni gravi che possono degenerare. Abbia- mo visto nei territori più col- piti dal virus - riflette Colus- so - il proliferare di cause e a- zioni legali. Queste rischiano di diventare un "rito sostitu- to", per chi non ha potuto ac- compagnare i propri cari. La nostra protesta è quanto in- consapevolmente stiamo con- tinuando a dire: anche noi non vogliamo morire così».

(M.P.S.)

BREVI

TUMORI AL SENO, IL CORAGGIO IN UNA MOSTRA A MESTRE

Un'esposizione fotografica che mette al centro la donna e la sua fragilità, ma anche la sua forza e femminilità. Questo il filo rosso che unisce i ritratti della mostra "Grafi di esistenza", allestita nel Palazzo della Provvederia di via Torre Belfredo a Mestre. I ritrat- ti esposti, opera di Elisa Adamo, fanno parte del calendario di e- venti di "Ottobre Rosa", il mese per la prevenzione del tumore al seno, e sono visitabili giovedì 22 ottobre dalle 16.30 alle 18.30, ve- nedì 23 e sabato 24 ottobre dalle 16.30 alle 19 (l'ingresso sarà con- tingentato). L'iniziativa è stata resa possibile grazie al sostegno, ol- tre che del Comune, della sezione di Venezia della Lilt, Lega ita- liana per la lotta contro i tumori, e l'impegno dell'associazione "Scatt(cc)iamo il cancro". «Il messaggio che lanciamo - commen- ta la presidente del Consiglio comunale, Ermelinda Damiano - non è solo di prevenzione, ma anche di speranza per le tante don- ne che sono state colpite da questa brutta malattia. Molte, con co- rraggio, hanno poi ripreso in mano la loro vita». «Riempiamo di emozioni forti e positive uno spazio - aggiunge l'assessore alla promozione del territorio Paola Mar - che ci permette di conti- nuare e sviluppare l'attività di prevenzione e informazione».

Stammi Bene

I consigli del medico

LA VIOLENZA SUI DISABILI: TEMA TABÙ, QUINDI INVISIBILE

L'estate al mare quest'anno è stata diversa: distanziamento degli om- brelloni, mascherine, gel disinfet- tanti ovunque. E lo è stata anche per me in una bellissima area del litorale del Caval- lino, piena di verde, con una spiaggia quieta, dalla sabbia dorata.

La struttura dov'ero è particolare: ospita famiglie numerose e con persone disabili con una spiaggia attrezzata e l'accesso fa- cilitato al mare. Nei momenti comuni (la messa o i pasti presso il ristorante della struttura) disabili e bambini si mescolano creando un'atmosfera serena, quasi gioiosa anche per le famiglie che hanno il peso di un disabile grave.

Sotto le mascherine però, si disvela la realtà difficile e dolorosa della disabilità, così spesso "invisibile" nella routine quo- tidiana. Non è un problema marginale: ben 15 persone su 100 hanno un qualche tipo di disabilità, fisica o psichica. E avere a che fare con una situazione difficile come l'handicap può far scattare la vio- lenza.

Violenza e disabilità si intersecano e con- dividono trasversalmente, perché sono pre- senti in tutti gli strati sociali; e invisibilità, perché sono situazioni che restano in ombra, necessitanti di essere affrontate con una rete di servizi.

I dati dicono che il rischio di abuso ses- suale o di maltrattamento fisico per un minore con disabilità intellettuale è doppio o triplo rispetto agli altri minori ed è molto più alto anche quello di essere bullizzati dai coetanei o addirittura dai fratelli.

Una donna disabile su tre in Europa ha vissuto una violenza fisica o sessuale, ma se in generale solo il 12% delle donne vio- lentate sorge denuncia, tra le disabili non c'è alcun dato su quante abbiano de- nunciato. Le poche denunce hanno come conseguenza una mancata presa di co- scienza collettiva dell'estensione e della gravità del fenomeno.

C'è bisogno, allora, di una rete di servizi per aprire spiragli e promuovere un reale cambiamento. Che è possibile! Ci sono progetti ed esperienze educative efficaci che si devono valorizzare perché funzio- nano. E la scuola è senz'altro un luogo privilegiato per affrontare con i disabili e i loro genitori il discorso dell'educazione affettiva e sessuale.

Non ci si stupisca. Una disabile psichica, con un disturbo intellettivo, può trovare difficoltà enormi a cogliere la differenza tra amore e violenza; per questo, secondo i dati Istat del 2014, le donne disabili hanno un rischio doppio rispetto alle altre ragazze e donne di subire uno stupro.

In Italia c'è un unico Centro Antiviolenza, Differenza Donna a Roma, che si occupa di violenza sulle disabili, proprio perché è una realtà che resta "invisibile". La con- sapevolezza è un primo passo per uscirne. È necessario che i servizi e le risorse informative siano accessibili ai disabili e serve lavorare con le associazioni che vo- gliano il superamento dell'handicap. Così i momenti di serenità per le famiglie con una persona disabile non saranno più solo estivi.



di **Alessandra Cecchetto** ginecologa in pensione

Violenza e disabilità si intersecano e condividono trasversalmente, perché sono presenti in tutti gli strati sociali; e invisibilità, perché sono situazioni che restano in ombra. Serve più consapevolezza e una rete di servizi

in collaborazione con

